Anno XXVIII — Martedì 21 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 199

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Ciò che si sta preparando

Continuano le dicerie sugli intendimenti del ministero circa ai progetti da presentarsi al Parlamento alla sua riconvocazione.

Si vocifera che l'apertura possa essere anticipata ai primi di novembre, anzichè protrarla fin agli ultimi giorni di quel mese, come poco lodevolmente si fa da parecchi anni a questa parte.

Pare che il ministero voglia far discutere prima delle solite vacanze natilizie, parecchi importanti progetti che riflettono le riforme organiche.

Il disegno di legge sullo scrutino di lista per provincia non sarebbe presentato subito, ma verrebbe preceduto da altri progetti che si ritengono più necessarii.

Non si parla più dello scioglimento della Camera, poichè dopo l'approvazione delle leggi eccezionali e dei progetti fiscali, non apparisce l'opportunità di interrogare le urne.

Il toglimento dello stato d'assedio nella Sicilia, dimostra che le condizioni dell'isola non sono più così allarmanti, come si trovavano qualche mese fa.

Noi stiamo però che questa saggia misura avrebbe potuto essere presa già da parecchio tempo, ed auguriamo che nell'avvenire il Governo non si trovi costretto a ricorrere nuovamente a mezzi, i quali, per quanto si dica, sono un anacronismo in un paese sorto in nome della libertà.

Noi crediamo attraversando tempi scabrosi; si vuole distruggere fino l'idea della patria, sostituendo il culto dei più gretti interessi materiali a tutti i più puri postulati dell'idealismo.

Nè patria, nè famiglia: il nuovo idealismo non tende che a soddisfare il ventre principalmente, e poi tutti gli altri sensi.

Contro queste tendenze insane dovrebbero lottare tutti i cittadini che hanno cuore e coscienza.

Il Governo dal canto suo deve impedire che la violenza e l'insannia distruggano quanto venne acquistato dopo secoli di lotte e sacrifici.

Ma la difesa della libertà deve essere fatta per mezzo della libertà, non mai ricorrendo a metodi che oramai hanno fatto il loro tempo, e che ricordano le più brutte epoche del servaggio italiano.

Si sia inesorabili con i paladini del pugnale e della dinamite, ma non si confondano i perversi con coloro che opinano che certe troppo spiccate disuguaglianze sociali dovrebbero, se non scomparire totalmente, almeno rendersi meno sensibili.

A noi pare che la società e gli stessi interessi materiali d'un popolo, soffrano dalla violenza dei partiti egual danno che dalla repressione inconsulta dei Governi.

Ora tutta l'Italia è di nuovo sotto il regime civile, e confidiamo che il Governo, pur mantenendo sempre forza alla legge, saprà sempre reggere solamente con la libertà.

La pacificazione completa degli animi ritornerà quando il popolo italiano si persuaderà che la giustizia è veramente eguale per tutti, anche per gli anarchici d'alto bordo che bazzicano per le Banche.

Fert

LA PRESA DI KASSALA

(dall' Italia militare e marina)

Cheren, 2 agosto 1894

La presa di Kassala è stata una necessità militare, giacchè senza di essa, dopo la stagione delle pioggie, si era più che certi di un altro forte attacco dei dervisci ai nostri confini; senza di essa si conservava contro di noi un'ottima base di operazione ai mahadisti, senza di essa le nostre forze sarebbero state insufficenti nel caso che anche agli altri nostri buoni vicini di sud fosse venuto il ticchio di tornare sulla questione dei confini del trattato di Uccialli.

La presa di Kassala è stata preparata splendidamente. Si era previsto a tutto. Non è mai mancato nulla. I nostri soldati indigeni hanno marciato in modo ammirevole quantunque le marcie fossero faticose e per la durata e per il caldo. La sorpresa è riuscita ma, a dir la verità, l'inseguimento non è completamente riuscito. Non lo hanno permesso una quantità di circostanze; le peste trovate e perdute, terreni paludosi che era impossibile attraversare, le truppe stanche, giacchè avevano percorso più di 300 chilometri.

In poche parole vi dirò del combattimento.

Alle 24 del 16 luglio l'avanguardia formata dalle bande del Barca, dalla 1. 2. e 5. compagnia del 2 battaglione indigeno agli ordini del maggiore Hidalgo, lascia Sabderat. Dopo due ore di marcia l'avanguardia si ferma e prende ordine di combattimento in attesa dell'arrivo delle rimanenti forze che devono partire da Sabderat all'una del 17.

Alle tre giunge col grosso il generale Baratieri comandante del corpo di operazione; si riprende subito la marcia in avanti colla formazione: bande del Barca sul fronte; 1. e 5. compagnia in seconda linea in linea di colonne di 1|2 compagnia, la 2. compagnia pure in colonna di 1|2 compagnia a circa 100 metri da queste ultime.

Sul far del giorno si presentano sul fianco destro alcuni stormi di cavalleria mentre la sinistra è minacciata da più di 200 cavalieri. L'avanguardia forma un quadrato aperto, di cui il fronte è formato dalle bande del Barca e 5. compagnia in linea, il lato destro dalla 2., il sinistro dalla 1. Alle 7, mentre la cavalleria nemica minaccia fortemente i nostri fianchi, si schierano a difesa di Kassala, numerose bandiere dervisce, coperte da una lunga linea di fanteria, si aprono fuochi a salve a 400 metri che ributtano la cavalleria sui fianchi ed obbligano la fanteria nemica ad aprire un fuoco intenso sopra di noi.

Si avanza a sbalzi, e con fuochi a salve; tutta l'avanguardia è in linea; dal grosso si mandano due compagnie in sostegno: Hidalgo dà subito il segnale ore 8 1|2, alla baionetta (circa 200 m. dalla linea nemica), tutti ammassati ed al grido di Savoia diamo l'assalto; la fanteria nemica è in fuga inseguita attraverso Kassala che è messa in fiamme.

Appena segnalata la cavalleria, col grosso e la retroguardia si è formata in un solo quadrato, ed in tale formazione si è manovrato sino sotto Kassala. Al centro del quadrato erano la sezione di artiglieria e la cavalleria. La nostra cavalleria ha brillantemente caricato la cavalleria baggara, che per il numero, ha obbligato la nostra a ripiegare sul quadrato. La mischia è stata accanita; 18 dei nostri cavalieri sono rimasti uccisi, 7 feriti ed il valoroso Carchidio è morto alla testa del suo squadrone. Avea 11 colpi di lancia.

A mio parere, la cavalleria baggara è superiore alla nostra, e per il personale, e per l'abilità nel maneggio delle armi bianche e perchè possiede il vero cavallo di combattimento.

Certo si è che il nostro squadrone ha bisogno di essere fornito di ottimi cavalli, di armi migliori e senza economie, altrimenti è meglio non averlo.

L'artiglieria ha sparate sole 13 granate contro la cavalleria. Durante tutto il combattimento i nostri ascari si sono comportati in modo lodevolissimo, hanno manovrato come in piazza d'armi, sono sempre rimasti sotto mano dei rispettivi comandanti di reparto ed all'assalto, pur rimanendo riuniti, hanno dimostrato slancio e coraggio ammirevoli.

L'occupazione di Kassala porterà certamente un po' di squilibrio nelle finanze, perchè bisognerà venire all'aumento di 400 e più ascari, ma a mio debole parere, ce ne vorrebbero almeno 800. Non credo che il califa Afdullahi ingoierà la pillola tanto facilmente. Se lo facesse sarebbe un uomo perduto. Ad ogni modo il Mahadismo ha ricevuto un colpo mortale.

Da informazioni di fonte sicura risulta che Mangascià è tornato da Entottp senza aver ottenuto nulla di ciò che desiderava. Non solo non è stato nominato Negus del Tigrè, ma ora il Wolkait gli è stato tolto in modo definitivo, ed aggiunto alle provincie di proprietà della regina Taitù, l'amore di Antonelli! Ras Aula, *il gran nemico giurato degli Scioani*, si è rifiutato di tornare nel Tigrè ed è rimasto alla corte di Menelik. L'insuccesso della visita è generalmente attribuito ai noti sentimenti di Ras Mangascià favorevoli al governo italiano,

E' un fatto che la politica del generale Baratieri, di tenersi amico Ras Mangascià, ha rassicurato la colonia, perchè ha prevenuto un possibile accordo degli italianofobi dello Scioa cogli italianofobi del Tigrè, accordo che in questi momenti poteva portare seri guai.

Navi a Tripoli?

A proposito del telegramma dell'*Agenzia Havas*, che, cioè, erano giunte a Tripoli 11 navi da guerra italiane, destando commenti, la *Riforma* dice che erano soltanto tre navi scuola provenienti da Alessandria e che rimasero un sol giorno a Tripoli.

L'INCHIESTA SUI MAGISTRATI

Ingerenza dell'autorità politica

Si assicura che prossimamente i tre senatori, incaricati di un'inchiesta sui magistrati che presero parte al processo Tanlongo, troveranno modo di riunirsi. Probabilmente sarà chiamato alle funzioni di segretario di questa Commissione un avvocato sostituto della avvocatura erariale.

Intanto è pervenuta al Ministero l'accettazione di tutti e tre i senatori nominati; tra i quali vi è stato, e continua, uno scambio d'idee circa l'indirizzo generale da dare all'inchiesta e la ripartizione del lavoro. L'attività che tra essi spiega il senatore Costa sembra designarlo fin d'ora all'ufficio di relatore.

Difficilmente però l'inchiesta potrà essere compiuta in breve termine, ma si ritiene quasi sicuro che la relazione possa essere pronta prima della fine delle vacanze.

Qualunque sieno però i risultati dell'inchiesta, un processo sembra inevitabile specialmente a carico dei funzionari di pubblica sicurezza.

La responsabilità di essi nella sottrazione dei documenti non solo è risultata provata dai dibattimenti del processo della Banca Romana, ma è messa in pieno rilievo dalla coscienziosa e perspicua relazione fatta al Guardasigilli dal Presidente delle Assise comm. Montauari.

Circa la responsabilità dei magistrati nei circoli forensi si ritiene come una prova dell'ingerenza dell'autorità politica nella istruttoria il fatto che il giudice istruttore capo cav. Sergiacomi fu obbligato a cedere l'istruzione che egli aveva iniziata al giudice Capriolo per le insistenze del procuratore generale Battoli e sopratutto, si dice, del Ministero del tempo, che avrebbe fatto conoscere direttamente la sua volontà al giudice istruttore.

Il Capriolo interrogò bensì, appena si cominciò a parlare di sottrazione di documenti, il deputato N. Colaianni, ma non andò in fondo, come doveva, non curando d'interrogare gli agenti che presero parte alle perquisizioni e che, nella discussione del processo Tanlongo hanno tanto contribuito a fare la luce sulla losca faccenda.

Il monumento a Dante a Trento

Viene via via approssimandosi il dì in cui Trento inaugurerà il monumento a Dante Alighieri.

Il monumento — splendida, mirabile affermazione d'italianità — sarà opera dell'illustre Cesare Zocchi; egli vi sta attorno, là sulle fiorite sponde dell'Arno, ove il poeta aperse gli occhi alla luce, in quella gentile Firenze, forte delle forti soavi memorie, cui imparò dal poeta *come l'uom s'eterna*.

La statua colossale fu gittata in bronzo nella settimana decorsa, e la fusione corrispose a pieno.

La severa figura del poeta, inviluppata nel lucco, posa sovra un ampio piedestallo, diviso in tre piani: tutto in giro ad esso è raffigurato il divino poeta.

Nel primo piano è scolpita una coorte di angioli, ravvolti in bianco lino, in mezzo ai quali sorge l'aerea figura della celestiale, dell'Angelicatà Beatrice; nel secondo vi sono vari gruppi di figure, pure a bassorilievo, tolte dal Purgatorio; in mezzo a queste sul davanti, si eleva un gruppo squisitamente modellato per la severità e la correttezza dello stile, raffigurante l'incontro del poeta e del suo duce con Sordello. Giace infine, appoggiata alla base, la superba figura di Minosse, del giudice infernale che

esamina le colpe ne l'entrata
giudica e manda, secondo ch'avvinghia.

Le feste per lo scoprimento del monumento coincideranno con il Congresso generale della *Lega nazionale*, convocato in Trento per i primi di luglio del prossimo anno.

La vita del Re al Campo

S. M. il Re si trova ora nella valle dell'Orco (alto Piemonte) alla caccia degli stambecchi e dei camosci.

Una corrispondenza dal *Campo del Re* in data 16 corrente, dà i seguenti particolari sulla vita che conduce il Re:

Il tempo continua ad essere ostile a questo soggiorno, che da ieri, mercoledì, dopo le 10 del mattino fu nuovamente invaso da una nebbia fitta ed importuna convertitasi in pioggia nelle ore vespertine.

Ciò è doppiamente deplorevole inquantochè qui si respirerebbero quelle aure che rinvigoriscono e procacciano un buon fondo di salute, ed il nostro Re, che gode di un'ottima salute, quantunque non possa fare alcun esercizio venatorio, si compiace nullameno della riconfortante quiete che circonda questa sua residenza alpina, sebbene non rallegrata dal sole luminoso dei primi giorni.

Il Re, il cui pensiero è pur sempre rivolto alle gravi ed alte cure dello Stato, alle quali nulla antepone, non tralascia di occuparsene, dimostrando anche in queste circostanze di avere legata la preziosa sua esistenza al bene della patria.

Il generale Ponzio Vaglia, suo primo aiutante di campo, riceve frequentemente le corrispondenze postali e telegrafiche, che rassegna all'Augusto destinatario, rispondendo a tutti secondo le Sovrane intenzioni.

Coll'innata sua affabilità, congiunta al sentimento generoso che è pure una sua dote nobilissima, il Re s'interessa molto delle condizioni e dei bisogni di queste laboriose popolazioni e dei bisogni di queste laboriose popolazioni, ed ispirandosi alle tradizioni avite, volge ad esse il suo pensiero beneficandole in larga misura.

Ieri, mercoledì, dopo avere assistito alla celebrazione della Messa, volle che il conte Brambilla, gran cacciatore e suo fedele amico, distribuisse l'obolo ad oltre seicento persone accorse a questo Campo di Caccia.

Così la permanenza del Re Umberto per quanto di breve durata, in queste regioni lontane dal centro del Regno, non solamente ha per iscopo il dilettevole esercizio della caccia, ma anche quello di riaffermare che il capo dello Stato non dimentica che nell'animo di questi robusti e patriottici alpigiani è sempre costante l'affetto per la Monarchia di Savoja.

20 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG NEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Voi non farete nulla, colonnello! — disse il vecchio con serietà ed energia. — Leggete questa lettera che mi s'invia da Wurzborgo, e poi ditemi, se vorrete ancora arrischiare di andare a parlare al duca.

Il colonnello prese la lettera e si mise a leggerla; di mano in mano ed a misura che avanzava nella lettura, i suoi lineamenti si alteravano, fino a tanto che non potendo più contenersi e lanciando degli sguardi di collera sul vecchio, si lasciò cadere le braccia.

— Padre! — disse il giovine, che nella sua confusione guardava ora il vecchio ed ora il colonnello — Padre! Voi mi avete fatto essere testimonio di una scena, cui sarebbe stato meglio ch'io non avessi assistito. Forzatamente io devo rappresentare una parte che non mi aggrada. Io sono nominato consigliere assessore senza saperne il perchè; io non devo rifiutare questo posto, sebbene il medesimo mi renda spregevole agli occhi del pubblico, e non ne so il perchè; accadono delle novità nello Stato e nella casa di mio padre, che a me si tengono celate, e non ne so il perchè. Signor colonnello de Roeder, voi mi consigliate di non rifiutare un posto che disonora il nome di mio padre; nondimeno, io credo di poter chiedere a voi, perchè io non debba rifiutare questo posto.

— E' vero, egli ha ragione — esclamò il colonnello, osservando il giovine con aria riflessiva. — Io non comprendo, mio vecchio amico, perchè già da lungo tempo non gli avete spiegato questo enigma. Se voi non volete aprirgli gli occhi, ebbene! gli renderò io questo servizio, poichè io so quanto sia penoso di presentire un secreto importante, che si intuisce solo per metà.

— E sia — disse il padre, sedetevi di nuovo. — Figlio mio, se finora io non ti ho messo a parte di queste cose, ciò non fu altro che per il timore di essere ritenuto un padre troppo confidente; essendoci noi scambievolmente promessi di non confidarci che con uomini provati. Io non ti dirò ciò che è divenuto il Wurtemberg in questi tre anni, da quando cioè lo governa il duca Alessandro. Non si dirà mai che un Lanbek abbia mormorato contro il suo signore e padrone; il duca è un bravo principe, e potrebbe essere il primo capitano della nostra epoca dopo il principe Eugenio; ma questa qualità buona al campo e innanzi al nemico, non ha lo stesso significato negli uffici della cancelleria.

Il nostro duca vede un po' troppo dall'alto l'amministrazione di questo piccolo cuneo di terra, come egli lo chiama; egli cioè non la vede affatto, ma ne lascia la cura agli altri.

— Questo piccolo cuneo di terra! — esclamò amaramente il colonnello. — Questo bel Wurtemberg! Vi è un vecchio proverbio che dice che, qualunque cosa si faccia, non si potrà giammai riuscire a rovinare questo paese interamente. E a ci riusciranno! Se si continua così, se si persiste a perderlo e ad avvilirlo, come si fa con la vendita dei pubblici uffici, ingannando gli onesti, elevando i vili,...

— Abbi pazienza, amico mio — riprese il vecchio. — Ciò non continuerà come ora. Le cose non possono migliorarsi gradatamente, poichè già adesso siedono fra noi, nel consiglio, cinque furfanti, dei quali il demonio non ne vorrebbe nemmeno uno solo per suo rappresentante. Tutti gli uffici sono o vengono venduti a creature di Susz, la situazione non può dunque che peggiorare. Ma vi sono due partiti, ed ambidue dicono: « Bisogna che le cose cambino! »

L'uno di questi partiti è formato da Susz, lo svergognato giudeo, il generale Roemchingen, il più astuto dei mariuoli, Hallwachs, il tuo nuovo collega, Metz e ancora qualcun altro. Ciò che essi vogliano lo sappiamo, i loro desiderii vanno fino alla completa soppressione degli stati e della dieta.

— Dio mi danni — aggiunse de Roeder — essi hanno preso il duca dal suo lato nobile e generoso: egli è contento di tutto. Essi gli dicono che il paese è irritato contro gli stati e mormora contro il consiglio, e frattanto lo incitano a sciogliere questa istituzione, come si farebbe di un corpo d'invalidi, e fare generosamente dono al paese delle somme che annualmente costano gli stati, e a governar solo.

(Continua)

Grande incendio alla stazione di Bologna

Alle ore 19 di sabato si è manifestato un incendio nel magazzino legnami annesso alle officine ferroviarie di Bologna, una decina di metri distanti dalla tettoia dalla stazione passeggieri. Avvertiti i pompieri accorsero con prontezza sul luogo, seguiti poco dopo dal prefetto e da altre autorità.

Il fuoco divampava minaccioso e faceva rovinare parte della tettoia e del magazzino. I pompieri si adoperavano specialmente, più che a domare l'incendio, ad isolarlo. Le fiamme però riuscirono ad invadere le officine delle riparazioni e le tappezzerie distruggendo tre carrozzoni di prima classe, sei vagoni cisterna per il trasporto dell'uva e una grande quantità di stoffe, bordure e galloni.

Un operaio tappezziere rimase gravemente ferito.

Dopo molto lavoro, i pompieri riuscirono a domare ed isolare il fuoco. Cooperarono al servizio parecchie compagnie di fanteria e tre compagnie del genio accorse dal forte Ranuzzino. Accorsero pure sul luogo il generale Ferrero, molti ufficiali superiori e tutti i capi servizio della Direzione dei trasporti dell'Adriatica.

L'eredità di un istitutore

Tempo fa anche il nostro giornale ha riportato la notizia di un'eredità di 30 milioni di fiorini fatta dal sig. Francesco Dort di Treviso, attualmente istitutore a Bassano. Una lettera pubblicata dal Dort stesso rettificava poi la notizia, senza però smentirla completamente.

Il *Corriere della Sera* ha ora poi la seguente corrispondenza da Bassano:

«Si viene ora a sapere che la facenda della famosa eredità dell'istitutore Dort è precisamente come io vi scrissi tempo addietro: l'eredità esiste, ma in cambio di essere 30 milioni di fiorini non è che di dodici poveri milioni di franchi, che il prelodato Dort dovrà dividere con un suo fratello, impiegato alla ferrovia. Sei milioncini! Una vera miseria come vedete! »

Come la pensava il dottor Lorenzi

del senatore Tullo Massarani. — Roma, Forzani e C. editori.

Un nuovo libro s'aggiunge al numero eletto di quelli d'arte e di critica letteraria e di storia politica che onorano il nome dell'infaticabile letterato lombardo. Le cure della politica e nemmeno quello degli studii prediletti non hanno distolto il Massarani dall'attuare ciò che da tempo vagheggiava nella sua mente. Egli ha voluto scrivere un libro essenzialmente popolare, che trattasse in modo assai famigliare le questioni più salienti d'oggi, delle quali non è sempre pacato l'esame, non sempre sereno il giudizio.

E diciamo popolare non solo per la forma piana e scorrevole, accessibile ad ogni lettore di mezzana coltura, ma anche per il ragionamento e il metodo con cui si svolge.

I racconti, i dialoghi giovano a sintettizzare più efficacemente alcuni punti più importanti e difficili, a dar rilievo, per una discussione che non ha nulla di artificioso e stentato, il nocciolo di molte questioni ardenti, diremo così, tale e tanto appassionano oggi le varie classi sociali.

Il dottor Lorenzi ci dà il tipo di un galantuomo, che giudica attraverso le lenti dell'onestà e del buon senso la ragione di diritti e doveri, assai spesso controversi. La serenità delle sue osservazioni intorno al debito peculiare d'ogni classe sociale, e quelle in ispecie sulla borghesia, mostrano non solo l'acutezza dell'esame, ma una grande conoscenza delle vicende e degli uomini. In qualche capitolo si sente affluire l'onda viva e gagliarda del cuore di chi per proposito non si tiene estraneo alle lotte odierne, e ad esse vuole portare onestamente il contributo de' suoi studi e della sua esperienza.

Sopratutto c'è una grande equanimità che dà al libro un'intonazione assai simpatica, e che deve inevitabilmente sedurre sino dalle prime pagine anche i lettori che per avventura pensassero diversamente dal dottor Lorenzi. Le confidenze postume di questo onesto borghese, come le chiama il senatore Massarani, toccano più campi della vita sociale, e basta a dimostrarlo il titolo stesso dei vari capitoli, che volentieri riportiamo: Due parole d'antefatto — La famiglia — Il lavoro — I campi — Le città marinare — L'emigrazione e le colonie — Roma e l'idea religiosa — I comuni — Le armi e la pace — La scuola — La coltura — L'igiene — La giustizia — La neutralità — I gran perchè della vita: benevolenza, onore, dovere, ideali.

Un libro siffatto, in cui al valore letterario si sposa la sagacia dell'uomo dotto e di cuore, dovrebbe avere una larga diffusione, pigliare il posto d'onore fra i volumi della biblioteca domestica e scolastica; esser letto dall'uomo d'affari, dall'insegnante, dal giovane studioso e dall'artigiano.

Per tutti v'è un consiglio sincero, l'esempio pratico della vita operosa volta a una elevazione benefica dei sentimenti civili e morali, a una comunanza di idee generose e redentrici, e a una salda e durevole fratellanza di tutti i buoni.

Il senatore Massarani non poteva legare il suo nome ad un'opera più degna di quella che ha compiuto scrivendo il nuovo libro: *Come la pensava il dottor Lorenzi*, e c'è da augurarsi sinceramente che il pubblico apprezzi il nobile intento dell'autore, e accolga con lieto animo le idee da lui propugnate con una fede e con un entusiasmo propri di un filantropo e d'un patriota.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

FRATRICIDIO

L'uccisore suicidato?

Il nostro solerte corrispondente da Cividale ci manda anche quest'altra corrispondenza, sempre in data di ieri:

Verso le ore 4 d'oggi ai Ronchi di S. Giuseppe, territorio di Cividale, i fratelli Zorzettigh Domenico di G. Batta, d'anni 30 e Giovanni, d'anni 28, pregiudicato, entrambi contadini del luogo, per questioni di donne vennero a diverbio e quindi a vie di fatto fra di loro.

Armatisi poscia entrambi, il primo con fucile scarico e l'altro con fucile carico a pallini, s'incontrarono nuovamente nell'aia della comune loro abitazione e quivi, dopo breve colluttazione, il Zorzettigh Giovanni sparò a bruciapelo un colpo nel ventre al fratello Domenico, causandogli una gravissima ferita, in seguito alla quale alle ore 8 circa d'oggi stesso egli cessò di vivere.

Fatto il colpo il fratricida si rese latitante, abbandonando strada facendo il fucile di cui si servì a commettere il delitto e lasciando delle traccie di sangue, le quali provano che anche lui rimase più o meno gravemente ferito.

L'arma dei R.R. Carabinieri ricerca attivamente l'uccisore. Questa sera correva anzi voce ch'egli si fosse suicidato, ma finora ciò non è provato.

D.

Gravissimo incendio

A Firmano di Premariacco

Pompieri che non vogliono prestar servizio — Un giovane coraggioso — Una vecchia salvata e poi morta — Quindicimila lire di danni.

Ci scrivono in data di ieri, 20:

Ieri verso le ore 23, per causa tuttora ignota, si sviluppò grave incendio in Firmano di Premariacco nella casa di Iussi Valentino, tenuta in affitto dagli eredi Da Sabata del luogo.

Accorsero sul sito i reali Carabinieri di Cividale i quali con le poche persone trovatevi, dopo un lavoro indefesso, riuscirono ad isolare l'incendio ed a scongiurare danni molto rilevanti, giacchè il fuoco minacciava di estendersi ai fienili e case vicine, cosicchè l'intero paese sarebbe ora un mucchio di cenere senza l'intervento di quei pochi coraggiosi; e ciò tanto più perchè i pompieri di Cividale, che erano stati chiamati, non vollero prestare la loro opera per la sola ragione che il luogo in cui scoppiò il fuoco, non appartiene al Comune di Cividale, ma sibbene a quello di Premariacco, che si rifiutò di pagare la sua quota per l'acquisto delle pompe.

Prima che giungessero sul luogo i Carabinieri, il bravo e coraggioso giovane Giuseppe Basutti, d'anni 19, fabbro, da Premariacco, saputo che in una stanza già presa dalle fiamme, si trovava la vecchia Marianna Da Sabata, d'anni 77, molto ammalata, salì per una scala a piuoli, entrò dalla finestra e rinvenuta stesa al suolo la Da Sabata svenuta, mentre le fiamme già le lambivano le carni, se la caricò in spalla e la portò in salvo; ma disgraziatamente la povera donna due ore dopo cessò di vivere, sia per le gravi scottature riportate e sia anche per lo spavento provato.

Il danno non assicurato calcolasi di lire 10,000 circa, a pregiudizio del Iussi, per la distruzione del fabbricato, è di lire 3000 a pregiudizio degli eredi Da Sabata, per masserizie ecc. ecc.

Si dice che la defunta Da Sabata, possedesse un bel gruzzolo di marenghi in oro, i quali restarono così preda delle fiamme.

DA TOLMEZZO

Ospite illustre

Ci scrivono in data di ieri:

Da vari giorni abbiamo fra noi l'illustre prof. *Luigi* cav. *Bultazzo* dell'Istituto dei Ciechi di Padova. Egli visitò l'organo a due tastiere eseguito dall'artista Zanini di Codroipo, ed ebbe parole di sentito elogio all'indirizzo dello Zanini.

Ora il prof. *Bultazzo* è ospite gradito di un'egregia famiglia in Ovaro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Agosto 21. Ore 8 Termometro 17.8
Minima aperto notte 14.6 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione legg. stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 23.5 Minima 11.6
Media 16.59 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.8	Leva ore	20.46
Passa al meridiano	12.9.35	Tramonta	10.5
Tramonta	18.57	Età giorni	20.

Grande gara di tiro a segno

La seconda giornata della gara fu molto animata.

Finora si hanno i seguenti risultati, che potrebbero però ancora cambiarsi:

Gara Umberto I (a 200 metri).

I. Valentinis Angelo punti 24 e 23
II. Florio co. Filippo » 23 e 23
III. Moracuti di Pontebba » 23 e 22

Vittorio Emanuele (a 300 metri)

I. Malignani — II. Franz di Moggio — III. Dal Dan — IV. Florio e Fabris — V. Moretti Luigi.

Campionato

Malignani — Franz — Dal Dan.

Questa sera chiusura della gara.

Una scommessa

Fra i sigg. Cainero e Pinzani fu compiuta ieri una scommessa per una corsa, con cavallo, fra Udine e Pozzuolo.

La posta era di lire 100.

Il sig. Pinzani riuscì vincitore.

All'osteria della *Buona vite* ebbe iersera luogo — in mezzo all'allegria — la consumazione della vincita.

Una medaglia d'oro

All'Esposizione internazionale di panificazione ed alimentazione testè chiusa ad Amsterdam il calzolaio della nostra città, sig. Demetrio Canal, ha riportato la *medaglia d'oro* per calzature igieniche.

Congratulazioni e lodi al premiato e bravo espositore.

Per il festival di beneficenza

Ci comunicano:

Ieri venne pubblicata la circolare indirizzata ai sigg. Commercianti dal Comitato protettore dell'infanzia.

In seguito a detta circolare speriamo che i sigg. Negozianti vorranno esser larghi della loro munificenza affinchè il festival in questa circostanza abbia ad ottenere quel profitto che si ebbe altra volta.

A tale scopo venne nominata una commissione fra i componenti l'associazione commercianti ed agenti di commercio la quale si recherà dai negozianti stessi a raccogliere le loro oblazioni che il Comitato protettore dell'infanzia confida sieno molte ed abbondanti.

Anche la Società Alpina ha incaricato speciale Commissione perchè raccolga le offerte dai cittadini e sappiamo che detta Commissione si occupa attivamente per riuscire nello scopo.

Ma occorre che tutti i cittadini rispondano all'appello, nè si mostrino indifferenti o restii quando si ricorre alla loro generosità per un'opera altamente filantropica e santa, come è del pari indispensabile che i Soci ai quali venne inviata una circolare dalla Società Alpina in questi giorni rispondano con *sollecitudine* inviando alla Direzione le loro offerte, che quanto saranno più generose tanto più è da sperarsi che la festa di beneficenza raggiunga lo scopo da tutti prefisso.

I lavori per il festival

Stamattina sono incominciati i lavori per l'impianto dei casotti che si faranno in Giardino grande in occasione del prossimo festival di beneficenza.

Una circolare per la legge elettorale

La commissione elettorale comunale di Quinto di Treviso ha diramato la seguente circolare, che è veramente *ammirabile* per la sua chiarezza:

Al signor....

Si invita la S. V. a voler presentare entro dieci giorni dalla notifica della presente i documenti comprovanti la iscrizione nelle liste elettorali; *procedendo quindi alla sua cancellazione colle nuove liste elettorali amministrative e politiche*

Con stima

Quinto, 7 luglio 1894

Il Sindaco
(*Segue la firma*)

Disgrazia alla fabbrica parchetti De Colle

Stamane in Basaldella nella fabbrica parchetti appartenente al sig. De Colle, l'operaio Fontanini Domenico, d'anni 14 mentre stava lavorando colla pialla si ferì alla mano sinistra tagliandosi tre dita.

Il povero ragazzo venne condotto al nostro ospitale dove dovrà rimanere alcuni giorni per la cura.

Resoconto della Tombola di beneficenza

Attivo

Ricavo per n. 4966 cartelle L. 4966.—

Passivo

Carta da bollo, bolli, spese postali e diritti di timbratura in compl.	L. 28.05	
Stampati	» 27.95	
Provv. ai vend. di cartelle	» 148.98	
Compensi al personale di serviz.	» 81.—	
Tassa di bollo su 4966 cartelle e tassa del 20 0/0	» 1191.84	
Premi ai vincit.	» 1300.—	
Totale	——	» 2777.82

Rimangono per la Congregazione di Carità L. 2188.18

Timori esagerati

Ci consta positivamente che all'Ospizio marino di Venezia, i ragazzi della nostra città che ivi si trovano per i bagni, godono buona salute.

I casi di scarlattina su 350 ragazzi si riducono a *tre*, dei quali uno solo che si riflette un ragazzo udinese.

Ciò diciamo per tranquillizzare le famiglie che hanno i loro cari agli ospizi.

Vita Nuova

Mazzini lasciò scritto che il passato fu dei soldati e dei preti e l'avvenire sarà dei maestri: è legge evolutiva dell'umanità infatti che alla forza brutale, alla cieca superstizione si debba a poco a poco sostituire la giustizia emanante dal diritto, la credenza illuminata della ragione.

Una lenta tisi mina gl'ordinamenti sociali e dal filosofo all'analfabeta è sentito il bisogno di una lenta opera risanatrice: quest'opera spetta solo al maestro.

E i maestri sanno quanto grande e nobile missione in questi tempi sono chiamati a compiere, perchè anche nella nostra Provincia noi li vedemmo pochi giorni or sono riunirsi numerarsi, stringersi la mano e fondere le loro forze in una potente Associazione avente per iscopo il conseguimento dei più nobili ideali.

Su circa 800 insegnanti elementari friulani circa 650 fanno ora parte del sodalizio.

Noi vorremmo che tutti i maestri sentissero il bisogno di associarsi, perchè ciò non facendo si mostrano o tanto corti di comprendonio da non comprendere atti scopi dell'Associazione, o tanto egoisti da non sacrificare pel bene comune qualche minimo interesse privato, o tanto sfiduciati da non aver più fede in loro stessi.

Ed è appunto dei maestri o *poco intelligenti* o *egoisti* o *sfiduciati*, che noi, citando luoghi, statistiche fatti, e nomi saremo nostro malgrado costretti a parlare in altro numero se certe ridicole ambizioncelle personali, certe sciocche riserbatezze non iscompariranno del tutto.

G. Monticano

Truffatori di biciclette arrestati

A richiesta del locale ufficio di P. S. a S. Giovanni Manzano furono ieri arrestati certi Jeunist Edoardo e Fanna Ubaldo da Venezia per truffe di biciclette commesse a Mestre e ad Udine.

Due biciclette furono sequestrate.

Scuole e scolari

Dal prospetto ufficiale testè pubblicato dalla Direzione delle nostre scuole elementari urbane e rurali, rileviamo i seguenti dati statistici che si riferiscono ai risultati dell'insegnamento alla fine dell'anno scolastico 1893-94.

Nelle 20 scuole urbane maschili s'inscrissero alunni 1082 e ne furono promossi 639, nelle 13 aule urbane femminili inscritte 802, promosse 609; nelle 17 scuole rurali inscritti (maschi e femmine), 870, promossi 542; nelle 5 scuole festive inscritti 218, approvati 96.

Così in media furono promossi il 59 per cento degli inscritti, il 71 dei frequentanti, e il 79 degli esaminati.

Nuove pubblicazioni

La solerte e stimata ditta Chiesa e Guindani di Milano fra giorni pubblicherà:

I Vicerè; romanzo di Federico De Roberto, l'Autore di: *L'Illusione* che tante discussioni sollevò tre anni sono;

L'Utopia; dramma satirico di E. A. Butti con prefazione di Domenico Oliva.

Per la licenza liceale

Gli esami di riparazione per la licenza liceale sono stati fissati nel modo seguente:

Martedì 2 ottobre — componimento italiano;

Giovedì 4 ottobre — versione dal latino in italiano;

Venerdì 5 ottobre — versione dal greco in italiano.

IL PREZZO DEL PANE

Il Municipio pubblica il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addì 19 agosto corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I.a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 26 febbraio p. p. avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 19.72 il quintale, e presentemente d L. 16.23.

Cognome e Nome del fornaio		Situazione dell'esercizio	Prezzo d'una bina	Peso d'una bina	Prezzo ragguagliato al chilog.	Prezzi giusta l'ult.o accertamento 23 febb. 1894	Osservazioni
CITTA'							
Lodolo Giuseppe	(*)	Via Pracchiuso 89	15	400	37	43	
Taisch Claudio	(*)	» Palladio 1	15	400	37	39	
Giuliani Ferdinando	(*)	» Pracchiuso 43	15	395	38	39	
Cantoni Giuseppe		» Canciani 5	15	380	39	35	
Querincig Antonio	(*)	» Erbe 2	15	385	39	43	
Cremese-Cargnelutti	(*)	» Gemona 58	14	345	40	41	
Variolo Nicolò		» Poscolle 60	15	470	40	39	
Bonassi-Lucich Maria		» Grazzano 102	15	375	40	38	
Passero-Morassi Ang.	(*)	» Ronchi 73	14	350	40	43	
Cremese Emilio		» Cavour 3	15	370	40	—	
Missoni Giovanna	(*)	Piazza Merc. Nuovo	5	365	41	43	
Disnan Carlo		Via Grazzano 5	14	365	41	41	
Cremese Giuseppe	(*)	» Grazzano 18	15	365	41	46	
Pittini Vincenzo	(*)	» Manin 8	16	385	41	46	
Toiani-Guatti Maria	(*)	» Poscolle 26	15	365	41	47	
Molin-Pradel Sebastiano	(*)	» Bartolini 8	15	355	42	44	
Colussi Angelo		» Villalta 22	15	350	43	39	
Buffoni Giovanna		Piazza Merc. Nuovo	10	230	43	43	
Pesante Giacomo		Via Villalta 71	15	340	44	41	
Mulinaris Fratelli		» Sarpi 2	15	340	44	44	
Furlani Giov. Batt.		» Aquileia 51	15	340	44	44	
Peer Domenico		» Cavour 12	16	360	44	44	
Cocco o Giovanni	(*)	» Mantica 17	14	315	44	45	
Cucchini Angelo		» Valvasone 5	15	330	45	43	
Pesante Rosa		Piazza Merc. Nuovo	8	185	48	38	
Nel Suburbio e Frazioni							
Disnan Giovanni		Cussignacco	16	480	33	31	Escluso il dazio d'introduzione in città che è di cent. 90 per quintale di pane.
Colautti Giovanni		Chiavris 114	20	570	35	28	
Zoratti-Contardo Rosa		sub. Grazzano	16	450	36	36	
Ferugl io Eugenio		» 11	20	515	38	29	

NB. Le Ditte segnate con asterisco sono le sole che abbiano diminuito i prezzo del pane.

Fontane senza acqua...

son le due che si trovano in via Grazzano, una vicino la filanda Paruzza, l'altra vicino alla fabbrica di sedie Volpe.

Una di queste due fontane non getta acqua da 6 giorni, e l'altra è guasta e lascia scorrere solo un filo sottilissimo d'acqua.

Raccomandiamo al Municipio un pronto provvedimento.

CORTE D'ASSISE

Il processo degli uscieri di Palmanova

Udienza 20 agosto

Presidente comm. Vanzetti. Giudici Zanutta e Goggioli. P. M. avv. Delli Zotti. Difensori avv. Schiavi, Bertacioli e Caratti. Cancelliere Tocchio.

Si apre la seduta ad ore 9 ant.

Continua la discussione della causa contro gli uscieri di Palmanova

Gio. Batta Dondo e Tamburlini Nicolò accusati di falso, concussione ed appropriazione indebita.

Esaurita la parte istruttoria nelle due precedenti udienze ha la parola il P. M.

Premette che non riconosce nei due giudicabili due veri malfattori, ma non può tacere che gravi sono gli addebiti che si fanno loro quali ufficiali dell'ordine giudiziario.

Deve pur troppo constatare che entrambi vennero meno ai loro doveri, ma molto più il Dondo, che l'oratore chiama maestro dal Tamburlini.

Mette in rilievo i cattivi precedenti del Dondo e le varie ammonizioni da lui subite.

Crede inutile passare in rivista i molteplici fatti loro addebitati, troppo lunga e noiosa riuscendo la disamina.

Si limita quindi ad esaminare quegli addebiti che gli sembrano principali e di cui maggiormente egli si è convinto.

Prevede che la difesa parlerà al cuore dei giurati, mentre egli non intende staccarli dal sentimento della compassione ma prima di tutto rispondano a giustizia.

Conclude lasciando sovrani i giurati nel dare il loro giudizio sulle tante questioni e solo domanda che il loro verdetto affermi quelle che egli ha posto in luce, e su cui sonvi le prove più tranquillanti.

L'avv. Caratti parla per l'accusato Tamburlini. Esordisce dichiarando che prima di assumere la difesa egli era molto perplesso credendo che si trattasse di accuse molto serie — ma che oggi è ben tranquillo della riuscita della causa nulla essendo risultato a provare che gli addebiti fatti al Tamburlini sono reati.

Esamina quindi le imputazioni e conclude col ritenere che vi saranno tutte le irregolarità concepibili, ma che è assurdo parlare di reati.

Il Tamburlini, dice il difensore, dovrà essere assolto non per pietà ma per giustizia.

Mette in rilievo lo stato di estrema povertà del suo difeso, — gli ottimi precedenti suoi e della sua famiglia e conclude col dire che il Tamburlini non è che un disgraziato la cui figura va attribuita esclusivamente all'ambiente da cui era circondato

L'avv. Bertacioli, difensore del Dondo premette che l'analisi dei fatti sarebbe troppo arida e faticosa. Si atterrà quindi ad una sintesi. Infatti dopo aver accennato alle misere condizioni degli uscieri e particolarmente del Dondo, — esamina minuziosamente se nelle tante imputazioni esistano meno i reati di cui è accusato. Per talune di esse conclude per l'inesistenza, riguardo ad altre dimostra come non vi siano prove tranquille.

Dice che il Dondo non ha fatto che esigere i propri diritti, — che non furono assodati danni di sorta e che seppure havvi da regolare qualche pendenza, il Dondo ha una cauzione di mille lire e con queste potrà fare onore ai suoi impegni.

I fatti attribuiti al Dondo conclude l'oratore, sono irregolarità degne di censura, ma non reati, ed egli tornerà oggi in famiglia, nè voi, o signori giurati, avrete la coscienza di mandarlo dopo 54 anni di servizio meschinamente retribuito, a terminare l'esistenza in un triste reclusorio.

Replica il P. M. brevemente insistendo nelle già prese conclusioni.

L'avv. Caratti, si sente duro come un macigno e non vuol cedere dinnanzi all'avversario. Il P. M. secondo l'avv. Caratti, nulla ha concretato contro il Tamburlini, perchè nulla può concretare. Si tratta di tattica molto abile ma nulla più.

Ripetendo quindi con poche argomentazioni l'esposto della sua precedente arringa, il difensore insiste per un verdetto assolutorio.

L'avv. Schiavi difensore del Dondo premette che nulla gli resta a dire essendo stato tutto esuberantemente esposto dai suoi colleghi. Però non intende venir meno al suo dovere e dirà qualche cosa.

Non esita a dichiarare che il processo era meglio non si facesse, perchè in tal guisa si svelano miserie e scandali.

Discute quindi in diritto dimostrando che cosa intendesi per falso, concussione ed appropriazione indebita; e quali elementi siano indispensabili perchè esistano i detti reati.

Dimostra come nel caso concreto manchino gli elementi costitutivi dei reati e quindi l'accusato deve essere assolto.

Il Presidente con felice parola e con quella serena imparzialità di cui, come disse l'avv. Bertacioli, non si potrà mai dir tanto bene quanto basti, fa il riassunto della causa e legge le questioni ai giurati che toccano complessivamente la cifra di 144.

Il verdetto risulta completamente negativo per l'accusato Tamburlini che è messo in libertà, ed afferma alcuni falsi ed alcune concussioni a carico del Dondo che con sentenza della Corte viene condannato alla reclusione per anni quattro, mesi undici e giorni 19.

—

E così la sessione d'Assise si è chiusa.

Apprezzamenti sulla sentenza di ieri

Ci scrivono:

Questo triste confronto l'ha già fatto il pubblico intelligente, l'ha fatto in preda ad un doloroso senso di disgusto, del quale mi rendo interprete.

Se un alto concetto d'amor patrio, induce gli onesti a coprire certe piaghe col velo dell'obblio, il pensiero che la giustizia dev'essere uguale per tutti senza differenze di casta, la certezza, che se talvolta manomessa finirà presto col trionfare ridonando fiducia agli enti morali che debbono impartirla, fa sì che noi nostro malgrado, rompiamo il silenzio.

Ieri sul banco degli accusati sedeva la branca e simpatica figura d'un vecchio settatancinquenne: il suo passato, fu una lotta continua contro le più dure necessità della vita; per lui uno scopo solo aveva l'esistenza affaticata; recare un qualche sollievo ai nipoti innocenti, alla famiglia che versava nella più dolorosa indigenza.

E noi lo immaginiamo il povero Dondo curvo sotto il peso degli anni camminare per la strada lungha, polverosa, percossa dal sollione d'estate, coi vestiti laceri e le scarpe rotte come lo videro tanti... camminare mentre lo rincuorava il pensiero della sua famiglia, e gli riaccendeva la lena affievolita il sentimento del proprio dovere risuonante di continuo ai suoi orecchi, come la fatidica voce che rianimava nel lungo pellegrinaggio l'ebreo della leggenda....

Non discutiamo in merito della causa; a noi basta che un integerrimo funzionario, il Pretore di Palmanova abbia detto che non occorreva ricorrere ad una causa penale; era sufficiente una deliberazione che mentre sarebbe stata conforme ai dettami della giustizia, non avrebbe lesi quelli dell'umanità.

Durante quarantaquattro anni di carriera il Dondo s'era mostrato funzionario integerrimo, beneviso e rispettato da tutti, e tirata la somma di quella faraggine d'imputazioni l'ammanco degli ultimi dieci anni, se ammanco si può chiamare, sommava ad una trentina di lire.

Il resoconto del processo che noi riportiamo, luminosamente dimostra come due cause lo inducessero a mancare ai propri doveri: la voce del sangue che gl'imponeva di soccorrere i nipoti chiedenti un tozzo di pane, e la meschinissima irrisoria retribuzione delle sue fatiche: una lira al giorno.... la quale pur essa sfumava se egli non si fosse servito di mezzi coercitivi, ai quali gli ripugnava di scendere o se avesse atteso che debitori insolvibili perchè poveri avessero pagato le sue competenze passando per la trafila dell'esattore.

Gli articoli del codice sono scritta morta, se non si esaminano le cause concomitanti de' fatti, se in ogni sentenza non c'entra la voce generosa del cuore e dell'umanità; e questa voce spetta ai giudici popolari interpretarla e farla rispettare.

Ed a noi non sembra giusta la sentenza che condanna il Dondo a finire i suoi anni in un carcere, lontano da suoi, non ci sembra giusta perchè nessuna macchia bruttò la sua canizie: non ci sembra giusta quando pensiamo ch'egli per sè nulla faceva: non ci sembra giusta, quando pensiamo che un mese fa il verdetto dei giurati Romani, assolveva il comm. Tanlongo...

Ola

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera dinanzi a scarso pubblico la Compagnia Ansaldo si presentò per l'ultima volta.

In generale lo spettacolo lasciò molto a desiderare per parte degli artisti e dell'orchestra. Così si è chiusa questa disgraziata stagione che per molteplici cause riuscì onerosa all'Impresa e poco gradita al pubblico.

—

Dicesi che quanto prima per poche sere si produrrà la Compagnia tedesca di operette diretta dall'artista Zeller.

Giovannina Lucca

L'altra mattina è morta, nella sua villa presso Cernobbio, la signora Giovannina Lucca, che per molti anni fu a capo del noto e importante stabilimento musicale che aveva ereditato dal marito, e che solo da pochi anni aveva ceduto alla Ditta Ricordi.

Fu la signora Lucca che prima acquistò, per l'Italia, la proprietà delle opere di Riccardo Wagner e di altri illustri maestri tedeschi; e di questa sua, veramente ardita, iniziativa si compiaceva come di un servizio reso all'arte.

La Giovannina Lucca aveva quasi ottant'anni; ma conservò fino all'ultimo la grande vivacità dell'indole sua.

Collegio - Convitto Donadi Udine

Questo Istituto figliale del rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione. — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scol. 92, 93, alunni 32 promoss 31 Anno scol. 93,94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione o in Treviso o in Udine.

Collegio Convitto Paterno di Udine

Si avverte che dal 15 corrente è aperto il Collegio per quei giovanetti delle scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. *Retta Modica.*

Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuola Tecnica, figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuole Elementari, figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

N. B. Nel decorso anno scolastico su 32 alunni, affidati a questo Collegio ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Ringraziamento

Sento il dovere di rendere infinite grazie alla Levatrice signora Vittoria Chiopris Abramo, che nel mio recente parto mi prestò la più assidua assistenza e cura solerte.

Per dolorosi incidenti toccatomi, fu antecipato, ed esso fu lungo e laborioso, ma grazie alla perizia della Levatrice, fui salva unitamente al neonato.

Grazie a Lei dunque, e dal più profondo del cuore.

PETRONILLA BUIATTI

NEL TRGESIMO DELLA MORTE

dell'ing. FRANCESCO VENIER

Corso è già un mese dacchè la ferale notizia della repentina Sua morte, mentre infondeva a tutti un senso di raccapriccio e di cordoglio, piombava nel più atroce dei dolori la famiglia, i congiunti e quanti ebbero la fortuna di conoscere l'ing. *Francesco Venier* ed ebbero campo d'apprezzarne le doti eccellenti del cuore.

Allorchè, ad un tratto, ci si trova dinanzi la scarna figura della inesorabile Dea, che, roteando la falce, tronca lo stame della vita ad un uomo che, come *Francesco Venier*, fu marito esemplare, padre amorosissimo, amico affettuoso, oh! l'anima allora si arresta paurosa, e piega accasciata sotto l'enigma fatale che niun Edipo verrà mai a sciogliere.

La morte di *Francesco Venier* che ancora aveva diritto di vivere per godere i frutti del Suo indefesso lavoro e dell'amore grandissimo che sempre ebbe per la famiglia, la morte Sua lasciò un lungo strascico di speranze deluse, di desiderii insoddisfatti; di Lui non resta ora che la memoria, come succede di tutto: e che cosa è mai altro la nostra esistenza se non un continuo accumularsi di memorie?

Voli oggi il nostro pensiero a Lui, che fu vittima del proprio dovere, a Lui che tanto abbiamo pianto e tuttora piangiamo.

Lo spirito Suo, buono e gentile, aleggi sempre a noi d'intorno, e valga ad infonderci maggior forza a sostenere le aspre battaglie della vita.

Benediciamo alla Sua cara memoria e cospargiamo oggi di lacrime la di Lui tomba; a Lui offriamo i fiori incorruttibili del nostro affetto, fiori ideali che non appassiscono mai, mistici fiori d'un memore tributo.

Latisana, 21 agosto 1894

Adolfo

Nelle ore pomeridiane di ieri si spegneva in Verona una nobile vita nel signor

PIETRO RIZZI

uno degli agenti principali della Ditta Trezza cav. Luigi, lasciando accasciata dal dolore la desolata sua Signora nonchè colleghi, amici e quanti ebbero la fortuna di poter ammirare le sue virtù.

Egli fu valoroso patriota e combattè nelle guerre della nostra indipendenza e col suo ingegno, la sua attività e probità seppe poi crearsi una distinta posizione.

Rigido osservatore dei propri doveri sapeva conciliare il proprio mandato anche tal fiata beneficando.

Nel mentre i colleghi dell'Ufficio interno d'Amministrazione di questa Città, Ditta Trezza cav. Luigi, si associano a tale lutto della sua Famiglia inviano le più rispettose e sentite condoglianze alla sventurata vedova signora Teresa.

Udine, 21 agosto 1894.

I Colleghi

Telegrammi

La rivolta al Marocco

Tangeri, 20. Parecchie famiglie europee sono giunte provenienti da Mazagan ove i Kabili furono attaccati dalle truppe marocchine che furono respinte con grandi perdite. Le porte della città sono chiuse. La rivolta sembra generale in tutte le città del Sud.

Gibilterra, 20. La cannoniera britannica *Bramble* è partita per Tangeri.

Madrid, 20. Il governo inviò una nave da guerra a Mazagan.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 agosto 1894

	20 ag.	21 ag.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.85	90 50
» fine mese	90.15	90.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 —	89.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	267.—	267.—
Fondiaria d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	420.—	420.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	728.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	622.—	621.—
» » Mediterranee	461.—	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.—	111 10
Germania »	137.—	137 10
Londra	28.02	28.04
Austria - Banconote	2.24.50	2.24.—
Corone in oro	1.12.—	1 12.—
Napoleoni	22.20	22.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	81 50
Id. Boulevards ore 23 ½	81.80	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13..
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.42	6.50	8.32	R.A.
»	11.20	13.5	11.10	12.30	P.G.
»	14.45	16.33	13.50	15.30	R.A.
»	18.10	19.52	18.10	19.30	P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti